

Audizioni Senato - 06 - Associazione italiana editori

[Speaker 3] (1:34 - 2:44)

Buongiorno, intanto benvenuti. Prima di iniziare con l'audizione che abbiamo previsto, la prima di una serie nella giornata di oggi, la prima riguarda l'Associazione Italiana Editori, prenderanno la parola Giovanni Bonfanti, presidente del gruppo educativo, Paolo Tartaglino, vicepresidente del gruppo educativo e Anna Maria Urbano, facente parte della struttura. Prima di entrare nel merito, comunico ai membri della Commissione che è stata chiesta la attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno, trasmissione televisiva sui canali web, youtube e satellitari del Senato e che la Presidenza del Senato naturalmente ha fatto conoscere il proprio parere positivo.

Inoltre sarà redatto il consueto resoconto stenografico. Il tempo previsto, dottor Bonfanti, è di circa 40 minuti, il tempo naturalmente per la sua relazione 10 minuti un quarto d'ora, ma non saremo proprio tedeschi e poi naturalmente il tempo per le domande e, se vorrà, per una sua replica. Quando vuole ne ha facoltà.

Grazie.

[Speaker 1] (2:45 - 14:07)

Grazie, grazie di averci invitato. Oggi con me c'è, io sono il presidente del gruppo educativo dell'Associazione Italiana Editori, Giovanni Bonfanti, insieme a me sono collegati Paolo Tartaglino, il presidente del gruppo educativo dell'Associazione Italiana Editori, e Anna Maria Urbano, dell'Associazione Italiana Editori, che segue noi del gruppo educativo, quindi che lavora in l'associazione e che segue noi del gruppo educativo. Ora, se è possibile, mi sembra di poterlo fare, io condivido la presentazione che, vediamo se riesco a farlo, altrimenti partiamo, ecco, non me lo lascio fare.

Allora, partirei commentando la ricerca che abbiamo fatto e che abbiamo inviato e che sarà negli allegati. Allora, sostanzialmente oggi di cosa vogliamo parlare? Vogliamo parlare degli ambienti digitali per la didattica e qual è l'offerta agli editori e quanto il digitale viene effettivamente utilizzato dagli studenti e dagli insegnanti.

Questo, dalle analisi del nostro osservatorio che abbiamo fatto, sia pre-covid che durante il periodo del covid. E quindi vogliamo concludere col tema del digitale nell'apprendimento negli anni avvenire. Allora, prima di tutto una premessa che riteniamo doverosa e importante.

Allora, a partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente i libri di testo accompagnati da contenuti digitali integrativi. In sostanza che cosa è avvenuto dal 2013? Che il collegio dei docenti può scegliere tre tipologie di libri.

O il libro di tipo, adozione di tipo A, quindi il libro in versione cartacea accompagnato di qualche contenuto digitale integrativo. O il libro di tipo C, quindi l'estremo opposto, il libro in versione digitale inclusi materiali integrativi. O il libro di tipo B, che poi vedremo dopo, è quello ormai prevalente, che ha sia carta sia digitale.

Sia la versione cartacea sia digitale. Che cosa diciamo noi editori? Ebbene, nella scuola sostanzialmente ad oggi ci sono 48 milioni di copie dei libri utilizzati ogni anno dagli studenti in Italia e 2,4 milioni di scelte adozionali.

Ci sono più di 54 mila titoli di libri di scuola presenti nel nostro mercato e 2 milioni di oggetti di attività digitale. Quindi voglio dire, l'offerta editoriale per il mondo della scuola è molto ampia e la quantità, le quantità di materiale messe a disposizione sono tantissime. Quindi quando si parla di libri digitali, come dicevo prima, ormai la prevalenza è carta e digitale.

La versione adottata in prevalenza è carta e digitale. Cosa si intende? Non si intende semplicemente dei pdf, ma si intende dei libri che hanno tantissimo materiale addizionale, esercizi, materiale integrativo, video, audio, test, brani musicali, laboratorie, carte navigabili e più ne ha più ne metta.

Cioè potete immaginare che una versione digitale dei libri di testo non è una versione veramente pdf, come qualcuno diceva all'inizio, ma dal 2013 in avanti tutti gli editori hanno veramente fatto in modo che intorno al libro di testo si è creato un ecosistema molto ampio, quindi contenuti digitali integrativi, materiale per la didattica fatta con la lavagna interattiva multimediale che si usa in classe, il libro digitale con tutto il materiale che dicevo del learning management system cosiddetti da utilizzare in classe.

Quindi la cosa importante che noi editori italiani sottolineiamo, anche nei confronti che facciamo regolarmente a livello internazionale, è che in Italia, e siamo veramente un caso molto particolare, quasi unico anche a livello europeo, ogni studente per tutte le materie e ogni insegnante per tutti i contenuti è dotato di materiali digitali di qualità per ogni necessità didattica, validati, efficaci, senza aggravii di costi.

La versione B che dicevo prima del libro di testo ha tutti questi materiali, il libro in versione digitale con tutte le cose che dicevo prima e tanti materiali integrativi. Aggiungo anche che l'associazione italiana di editori ha creato anche una piattaforma che si chiama Zaino Digitale, non mi voglio soffermare ma è importante sempre dirla, questa cosa qui che è una sorta di porta d'ingresso verso le varie piattaforme degli editori che alla fine non sono, sembrano tantissime, ma alla fine sono 4 o 5 le piattaforme di editori esistenti oggi in Italia, ma anche qui per semplificare il processo e l'ingresso per gli studenti abbiamo creato questa piattaforma che si chiama Zaino Digitale. Quanto è stato utilizzato il digitale prima del covid? Quindi caso vuole che abbiamo proprio lanciato questo osservatorio, che ormai è diventato un osservatorio permanente, per osservare, per valutare quanto viene utilizzato il digitale da parte dei

docenti e da parte degli studenti.

Questo è un osservatorio che abbiamo lanciato d'accordo insieme al Ministero dell'Istruzione. Lo sappiamo benissimo, in Italia il digitale è ormai utilizzato da tanti, da tantissimi se non la maggioranza, il 133 per cento della popolazione si dice abbia un telefonino collegato a internet, l'82 per cento della popolazione utilizza internet, il 58 per cento della popolazione utilizza i social eccetera, digitale sì, ma l'uso di internet ormai viene utilizzato ogni giorno tantissimo, ma gli insegnanti usano il digitale, questo pre-covid. Pre-covid i dati, in questo caso una ricerca fatta nel 19, dice che il 75 per cento degli insegnanti usa i contenuti digitali per la didattica almeno o tutti i giorni o ogni settimana, quindi una percentuale molto elevata, e come lo usa? Lo usa per consultazioni di fonti, per presentazioni, per verifiche e valutazioni, eccetera.

Non a caso, come dicevo, la versione carta più digitale dei libri di testo è quella più scelta dagli insegnanti, quindi più adottata, più del 90 per cento, siamo quasi al 93 per cento dei libri di testo viene adottato in versione carta e digitale insieme. Ebbene, siamo andati a vedere anche quanto gli studenti usano queste versioni digitali dei libri di testo, il materiale digitale dei libri di testo. Ebbene, pre-covid, media a livello nazionale, solo il 5 per cento di book erano attivati, è vero che la versione adottata è la versione carta e digitale insieme, è vero che gli insegnanti il digitale lo usavano e lo usavano anche per fare le esercitazioni, ma solo il 5 per cento di studenti scaricava un libro di testo in formato digitale e i contenuti digitali digitali integrativi.

Questo per una serie di fattori che dopo riprenderemo. L'abbiamo analizzato in dettaglio per materia, eccetera, è tutto nel materiale che abbiamo inviato. Ebbene, cosa è successo durante il covid?

Durante il covid tutto questo materiale digitale già presente e già messo a disposizione dagli insegnanti, scusate, dagli editori, è stato utilizzato ed è stato fondamentale per gli insegnanti. Tutte le risposte che abbiamo avuto gli insegnanti noi editori sono state meno male che c'era tutto questo materiale. Per cui quel 5 per cento, per esempio, gli studenti che avevano utilizzato la versione digitale del libro è più che raddoppiata durante il periodo del covid e in certe materie i numeri, le percentuali sono diventati elevatissimi.

Ovviamente bisogna vedere gli studenti che avevano la connettività, i tablet, i device a casa, lo sappiamo benissimo che è stato un periodo difficilissimo. Però gli editori hanno messo ancora più materiale digitale a disposizione, oltre a quello che c'era già. Quindi stiamo parlando di più di due milioni di book scaricati in quel periodo, quasi due milioni di materiali didattici integrativi.

Quando dico materiali didattici integrativi sono presentazioni powerpoint, video, audio, tutti messi a disposizione degli insegnanti e delle scuole per fare lezioni a distanza. Questo gratuitamente, senza aggravio di costi da parte degli editori. C'è già tantissimo

materiale, l'abbiamo reso ancora superiore e più facilmente fruibile.

Stiamo parlando di totale di materiali consultati e scaricati nel periodo che va dal 24 al febbraio, diciamo per due mesi di grandissima difficoltà a marzo e aprile. Stiamo parlando di circa quasi 5 milioni, 4 milioni e mezzo di materiali consultati e scaricati. Quindi, come dicevo, il libro di testo ha già tantissimo di digitale.

Il digitale è stato utilizzato ancora di più nel momento dell'emergenza dell'artica distanza. Ma non solo. In quel periodo i docenti hanno anche partecipato a della formazione.

Insegnare col digitale è un insegnamento diverso rispetto all'insegnamento tradizionale. Hanno partecipato a webinar di formazione gratuita messa a disposizione da insegnanti. Più di quasi 700 mila insegnanti hanno partecipato.

Sono state attivate 150 mila classi virtuali. Ci sono state tantissime richieste di informazioni telefoniche o via mail ai nostri call center dei nostri editori. Proprio per cercare di lavorare in quel periodo di grande difficoltà, noi editori abbiamo fatto la stima che in quel periodo riceviamo circa 25 richieste al minuto.

Abbiamo cercato veramente di dare un grande supporto oggettivo, quindi qui veramente merito di tutti gli editori che hanno lavorato bene con le scuole nel momento della difficoltà. Quindi che cosa abbiamo capito in buona sostanza? Abbiamo capito che gli studenti, tutti sono attivi digitali, hanno tutti un telefonino, eccetera, eccetera.

Alla fine, però, anche durante il lockdown, hanno utilizzato moltissimo i libri di carta. I percentuali che dicevo prima, 10 per cento, che può diventare 15, 20, 30 per cento di libri scaricati, vuol dire che il complemento a 100 utilizzavano la carta. Perché la carta comunque anche in lockdown, anche in difficoltà, è uno strumento utile per studiare.

Poi passo la parola a Paolo, che vi spiegherà meglio anche dal punto di vista scientifico questi temi. Quindi la versione cartacea del libro, anche a distanza, anche col lockdown, si è rivelata un elemento importante e scelto in certi casi dei studenti anche in presenza di materiale, di strumenti digitali con cui faceva didattica a distanza. Quindi nella didattica a distanza, il libro di testo, cartaceo o digitale, entrambi sono diventati degli strumenti molto utili e molto utilizzati, molto apprezzati, dei feedback che abbiamo ricevuti dal nostro osservatore.

Qui passo la parola al Vice Presidente che vi spiegherà un po' anche le altre implicazioni che abbiamo capito da questo periodo.

[Speaker 2] (14:08 - 19:21)

Grazie, buongiorno a tutti. Proseguo ribadendo come gli editori di testi scolastici abbiano già da tempo abbracciato e investito in tecnologia digitale proprio in accompagnamento

ai libri, quindi questo è un tema a noi molto caro, è un tema che abbiamo seguito da tempo e che nel tempo abbiamo anche cercato di approfondire attraverso appunto indagini e osservatorio permanente. Quindi, come diceva prima il collega, ogni studente per ogni materia dispone di due possibilità del libro sia a stampa che digitale e quindi può scegliere quale usare.

Tendenzialmente abbiamo osservato che usa il libro a stampa, perché? Perché la lettura su carta sembra favorire lo sforzo analitico rispetto alla lettura sullo schermo, perché sfogliare le pagine consente di rivedere gli appunti, anche le sottolineature, non che il digitale non lo permetta, ma probabilmente anche l'elemento tattile, il tenere un libro tra le mani e fra le dita aiuta in questo intervento e quindi la pagina attiva la memorizzazione. Sicuramente l'abbinamento carta-digitale, come diceva il collega Monfanti, è stato vincente nel periodo della didattica distanza, ma sarà un abbinamento a proseguire, perché è un abbinamento importante, utile e soprattutto coordinato in linea con quelli che sono gli stili di apprendimento degli studenti.

Ora, i motivi della scelta degli studenti per lo studio sul libro li abbiamo anche approfonditi attraverso una ricerca del 2018 di quasi 200 studiosi, viene denominata relazione di Stavanger, nelle quali queste analisi circa l'impatto della digitalizzazione sulle pratiche di lettura sottolineano come talvolta la lettura su digitale tenda anche a sopravvalutare la capacità di comprensione, come dire ho capito tutto, in realtà invece nel particolare la lettura su carta è quella che più aiuta invece la memorizzazione e questo aspetto, quindi questo tema da parte degli studenti e non solo, del pensare, del sopravvalutare una lettura digitale rispetto a una lettura cartacea è quella che poi tendenzialmente fa preferire questa seconda.

Sicuramente noi abbiamo anche seguito altri studi, ci piace uno studio particolare di una neuroscienziata Marianne Wolff che ci ricorda come noi fondamentalmente non siamo nati per leggere, siamo nati per vedere, per muoverci, per parlare, la lettura è un'acquisizione successiva che viene forgiata, viene costruita e quali sono i fattori chiave, ciò che si legge, quindi il contenuto, soprattutto il contenuto, come si legge, quindi attraverso quale mezzo, può essere il testo, può essere il testo stampato, lo schermo digitale e anche come si forma la capacità, come si impara a leggere. Indubbiamente leggere significa quindi elaborare un'informazione per costruire una conoscenza. Nel momento in cui la lettura permette di trasformare le informazioni in conoscenza analitica, possiamo dire che metta anche in avvio dei sentimenti.

Questo processo cognitivo è l'inizio dell'empatia, l'inizio della compassione, quindi di una storia letta sullo schermo, sembrerebbe che ricordiamo meno dettagli e invece anche la comprensione è inferiore rispetto a quella che può essere una storia letta su carta, che ci aiuta nella lettura cosiddetta profonda e che indubbiamente mette anche in moto degli elementi emozionali e degli elementi di empatia. E' chiaro a questo punto che lettura su carta e lettura digitale sono diverse ma complementari ed entrambe sono adatte a scopi

scientifici e pertanto è necessario immaginare che le persone, gli studenti, i ragazzi devono cominciare a lavorare con un cervello che sia sia digitale sia analogico, questo è un pochino il tema.

Se Giovanni Bonfanti si collega...

[Speaker 1] (19:21 - 20:59)

Sì sì, quindi guardando avanti, guardando verso il 2030 e stiamo per concludere, come cambia il mondo del lavoro? Abbiamo ripreso una riflessione fatta un po' di anni fa che pensiamo che sia molto attuale. Il mondo del lavoro cambierà per cui la tecnologia condiziona il lavoro, lo stiamo dicendo tutti i giorni.

Non a caso oggi siamo collegati a distanza, solo un anno fa abbiamo cercato di essere presenti. La richiesta è la flessibilità, la esigenza, l'adattabilità, il lavoro interconnesso e mobile, i rapporti orizzontali quindi con meno gerarchie. Rimangono le qualifiche alte e le qualifiche basse, non le qualifiche intermedie.

La capacità di autogestione, la richiesta di capacità di imparare sempre dei lavori nuovi e quindi è indispensabile sapere acquisire sempre nuove abilità e competenze. Questo è quello che ci chiede il mondo del lavoro, una ricerca fatta qualche anno fa che pensiamo sia assolutamente moderna in tutto e per tutto, anche perché si diceva che questo è il percorso verso il 2030. Quindi che cosa deve cambiare in questa complessità, in questo mondo che cambia?

L'istruzione di base deve essere personalizzata, quindi la personalizzazione, quindi un strumento del libro di testo riteniamo che possa dare una mano a questo punto di vista a tutto tondo, perché non è solo carta come diceva Paolo, ma che è digitale. La formazione continua è l'altro tema essenziale, qui passerei la parola a Paolo per chiudere.

[Speaker 2] (20:59 - 21:53)

Sicuro, concludo dicendo che ovviamente la scuola andrà a modificare la sua impronta didattica passando da quella che è la didattica trasmissiva, quella dell'insegnante, quella che io apprendo per la scuola, a quello che è l'apprendimento cooperativo, quindi centrato sulle competenze, ma soprattutto centrato sullo studente che non apprende più per la scuola, ma apprende per la vita. Lo studente è al centro, l'apprendimento è personalizzato e proprio perché ogni studente, ogni modo di apprendere, come dicevamo prima, è legato agli stili di apprendimento che sono diversi l'uno dall'altro, auspichiamo che un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente possa facilitare il raggiungimento degli obiettivi didattici ed educativi e quindi anche ovviamente attraverso quelle che sono le tecnologie digitali.

[Speaker 1] (21:54 - 22:19)

Quindi concludendo dicendo, aggiungere tecnologie del ventunesimo secolo alle pratiche dell'insegnamento diluisce l'efficacia dell'insegnamento, la tecnologia può amplificare l'effetto di un ottimo insegnamento, ma un'ottima tecnologia non può sostituire un cattivo insegnamento. Questo è stato detto da Ocse nel 2015 e pensiamo che anche oggi, post-covid, con tutta l'esperienza che abbiamo fatto, sia totalmente molto molto attuale. E qua abbiamo concluso.

[Speaker 3] (22:20 - 22:26)

Grazie, grazie. Ha già chiesto la parola il senatore Cangini. Senatore Cangini, prego.

[Speaker 4] (22:28 - 24:33)

Grazie presidente, grazie ai nostri ospiti per la relazione. Ho un dubbio sulla prima parte e poi una domanda. Allora, c'è stato detto dal dottor Bonfanti che il 93% dei libri di testo ha una versione digitale, che queste versioni digitali sono ricche di contenuti stimolanti, che è una proporzione più o meno analoga di insegnanti, ne fa uso regolare nella didattica, nelle scuole.

Proprio c'è stato detto anche che solo il 5% degli studenti normalmente scarica quei contenuti, proporzione mi pare raddoppiata in era covid, quindi il 10%. Allora vuol dire, mi pare di capire che per gli insegnanti non è centrale l'utilizzo di questi strumenti, sennò vorrebbe dire che il 90% degli studenti non rispetta quanto prescritto dagli insegnanti. E allora che uso se ne fa concretamente?

Poi grossomodo tutti gli auditi nel corso di questo ciclo di audizioni ci ha spiegato, ognuno dal proprio punto di vista, neuroscienziati, neurologi, psicologi, pedagogisti e quant'altri, mi pare che tutti fossero concordi nel sostenere che lo studio su carta non è sostituibile dallo studio su dispositivi digitali, che l'utilizzo di dispositivi digitali nella didattica non porta benefici ma svantaggi. Non esiste neanche uno studio internazionale che accrediti il miglioramento nel processo di apprendimento da parte degli studenti con dispositivi digitali, ci ne sono a quanto pare diversi che sostengono e dimostrano il contrario.

E allora quali sono dal vostro punto di vista, avendo detto che bisogna lavorare con cervello sia digitale sia analogico, quali sono concretamente se ci sono i vantaggi dell'utilizzo del digitale dal momento che la scienza, almeno ad oggi, sembra sostenere che vantaggi non ve ne siano in effetti. Grazie.

[Speaker 3] (24:44 - 24:59)

Io riunirei un pacchetto di domande dottor Bonfanti e poi almeno lei ci risponde complessivamente se è d'accordo. Prego. Nessun altro?

Vabbè, allora è a facoltà, prego.

[Speaker 1] (25:00 - 28:38)

Ok, grazie, mi scusi. La ringrazio per la domanda perché nel tempo breve non eravamo riusciti a illustrare tutta la presentazione che poi abbiamo inviato. Allora, prima di tutto, distinguiamo tra periodo pre-covid e post-covid, so che in questo periodo si fa spesso, però penso che sia importante farlo.

Allora, nel periodo pre-covid la nostra analisi cosa dice? Che gli insegnanti preparano un materiale digitale, utilizzano molto il digitale per fare lezioni, a volte per fare delle lezioni in classe utilizzavano, a volte per fare lezioni in classe anche con una lavagna elettronica o per proiettare i documenti, eccetera eccetera, poi in realtà avevano a che fare con una classe che non aveva device, che non aveva connettività a casa, che quindi non era magari in grado tutta la classe di fare un lavoro sul digitale e quindi l'insegnante lo faceva, l'insegnante, i numeri dicono questo, nel post-covid questo è stato confermato, ma gli studenti non erano in grado di farlo. Quindi questa è la totalità degli studenti, quindi mettetevi nei panni l'insegnante, dice ma se io in classe so che cinque studenti hanno un device a casa e cinque studenti non ce l'hanno e cinque lo devono condividere col fratello, il papà, la mamma, eccetera eccetera, e io dottor Tutto insegnante magari non sono in grado di assegnare dei compiti facilmente utilizzando il supporto digitale a casa, eccetera eccetera, quindi perché c'è un problema anche di competenza insegnante. Quindi diciamo quel numero, quel 5% medio che si vede nella presentazione è figlio anche di questo.

Va detto, e nel dettaglio delle slide lo vedrete, che in alcune materie quelle percentuali erano più alte, erano già più del doppio, non so, nell'inglese, l'insegnamento delle lingue straniere, eccetera, già si vedeva l'11, il 12, il 13, eccetera, il 15% pre-covid. Durante il covid questo numero è raddoppiato e se si declina per materie certe percentuali diventano molto più alte. Se si guarda quanti ebook sono stati utilizzati da ogni studente che ha tante materie, almeno su una materia l'aveva scaricato almeno, mi sembra, il 40% di studenti, quindi diciamo, o 40, 50, dipende dall'ordine di scuola, tipo di scuola, diciamo uno studente su due che almeno un ebook l'aveva scaricato durante il covid.

Perché declinato per materie effettivamente il dato è diverso e questo risponde, penso, spero, a una parte della sua domanda, a dire effettivamente per certi tipi di apprendimento in alcune materie il digitale è già oggi riconosciuto, maggior ragione col covid, accelerato questo processo, come uno strumento utile per l'apprendimento. Le ricerche scientifiche che citava prima anche il dottor Tartaglino ci dicono che per certi tipi di apprendimento il digitale effettivamente è utile, per altri tipi di apprendimento più profondo la carta aiuta. Le ricerche ci dicono che se usi solo il digitale il rendimento anche scolastico si abbassa, poi ci sono altri tipi di implicazioni, ve l'hanno raccontato ma ne siamo anche noi ovviamente a conoscenza, sulla salute di stare davanti uno schermo per tanto tempo eccetera eccetera, poi non voglio dilungarmi su questo tema.

Devo dire la nostra esperienza dice e i numeri e quindi anche quest'analisi e quest'osservatorio che abbiamo avviato d'accordo anche insieme al MIUR che vogliamo continuare a tenere monitorato, ci dice che in certi ambiti, in certe situazioni abbiamo utilizzato di più e sicuramente ci sono anche dei difetti positivi per il fatto che l'ho utilizzato. Spero di avere dato una risposta, poi il dottor Tartaglino se deve aggiungere.

[Speaker 2] (28:38 - 31:27)

Aggiungo soprattutto sulla seconda domanda che poi era vantaggi sull'utilizzo del digitale, che è una domanda estremamente interessante sulla quale da tempo la scuola e non solo anche le case edifici si interrogano. Sicuramente partiamo da una base in cui la scuola avrà, lo stiamo vedendo in questi giorni, avrà le strutture digitali da consentire di poter fare didattica digitale in classe e dovunque. Sappiamo che in passato potevano essere carenti, ad oggi la prospettiva è quella.

Immaginiamo che questo sia un problema risolto. Resta il tema dell'indocente, il tema degli insegnanti che come abbiamo visto prima usa un 50%. Noi stiamo parlando particolarmente del segmento scuola ex, scuola media e scuola superiore.

Sulla scuola primaria è ancora più complesso e il digitale è più particolare, ma parlando di scuola secondaria, di primo e di secondo grado, ecco l'insegnante ad oggi già lo abbiamo visto per quasi il 50%, ma crescerà ancora. Cosa fa? Utilizza la LIM in classe, la lavagna interattiva multimediale, a modo di utilizzare quelle risorse di cui parlavamo prima, che sono filmati, mappe interattive, esercizi, anche di muoverli attraverso i device degli studenti, laddove questo sia possibile, facendo un passaggio quasi epocale, ma molto molto lento, di una didattica che si sposta, come dicevamo un po' prima, da quella frontale a una didattica condivisa e cooperativa. Quindi la risposta, questi strumenti, questi oggetti, questi contenuti digitali integrativi, sono sicuramente un corrimano di utilizzo per il docente, che si porta lo studente al centro, attraverso le sue esigenze specifiche di ognuno, e utilizzando risorse che sicuramente la carta non è in grado di fornire, se non in parte o con una forte mediazione del docente.

Quindi crediamo che questo processo, nel quale tutto sommato abbiamo avuto parte attiva, questo processo sarà sicuramente lento, di utilizzo di affiancamento del digitale al libro, allo studio, ma pensiamo che sia un processo anche importante e direi, pur se lento, ma imprescindibile.

[Speaker 3] (31:31 - 31:48)

A proposito di strumenti avanzati, abbiamo un microfono che non funziona particolarmente bene, se nessun altro deve aggiungere? Senatrice Granato, prego.

[Speaker 5] (31:49 - 33:15)

Io volevo chiedere, visto che appunto si parlava prima di contenuti interattivi

multimediali associati al libro di testo cartaceo e e-book, per quanto ne so io, questi contenuti sono disponibili per ogni libro di testo per un tempo limitato, un anno, un anno e mezzo, e non sono disponibili, diciamo, sempre dopo l'acquisto del libro. Questo, insomma, chiaramente ha un impatto economico notevole se poi questo libro viene utilizzato per i fratelli, per le sorelle, per gli altri familiari dello stesso nucleo che, insomma, in questo caso sarebbero costretti ad acquistare lo stesso libro più volte per poter disporre di questi contenuti interattivi multimediali. C'è la possibilità, secondo lei, di consentire almeno l'utilizzo di questi contenuti per lo stesso nucleo familiare?

Cioè, di trovare una soluzione per evitare che lo stesso nucleo familiare, per poter disporre di questi contenuti, debba acquistare più volte lo stesso libro? Grazie. Allora, nessun altro?

[Speaker 3] (33:16 - 33:25)

Bene, per la sua risposta, prego. Penso sia l'ultima domanda. Prego.

[Speaker 1] (33:26 - 35:12)

Sì, allora, i contenuti digitali dei libri di testo seguono la normativa dei contenuti digitali in generale, quindi una normativa che è legata delle licenze. Sono delle licenze che hanno tempo, una durata e un tempo, e quindi un numero anche di device su cui può essere letto. Ogni editore sceglie su quanti device può essere scaricato il contenuto digitale e la durata di questo contenuto digitale.

Quindi è una scelta, abbiamo fatto un approfondimento, ovviamente anche legale a questo punto di vista, una scelta dei singoli editori che nel rispetto della legge legata proprio al tema della licenza, perché il contenuto digitale è una licenza, poi esercitano la loro libertà imprenditoriale. Quindi, diciamo, una domanda al quale posso, mi dispiace, rispondere solo a metà. Cioè, la metà è che esiste una normativa e poi ogni editore segue le proprie scelte commerciali a questo punto di vista.

Quello che voglio dire è che durante il covid gli editori hanno totalmente dimenticato, visto l'emergenza, anche il tema della licenza, la normativa, ha messo a disposizione questi contenuti extra gratuitamente scaricabili. I libri hanno anche un formato sfogliabile in pdf, sfogliabile gratuitamente, senza necessità di password, eccetera. Quindi durante il covid gli editori hanno, diciamo, hanno passato oltre, perché c'è un'emergenza nazionale, quindi tutti ci si sono messi a disposizione, devo dire tutti, nessuno è escluso.

Adesso, se tornate alla normalità, il contenuto digitale è, insomma, delle licenze. Le licenze seguono queste regole.

[Speaker 3] (35:16 - 35:21)

Dottor Bonfanti, intanto grazie. Ci sta consigliando di modificare la normativa, quindi.

[Speaker 1] (35:22 - 35:27)

Prenderemo in considerazione. Non riguarda solo i libri di testo.

[Speaker 3] (35:27 - 35:28)

No, no, conosco.

[Speaker 1] (35:28 - 35:29)

Qualunque licenza software, come sa.

[Speaker 3] (35:29 - 35:38)

Non c'è dubbio. Beh, grazie davvero, grazie anche ai suoi colleghi, al dottor Tartaglino e alla dottoressa Urbano. Buona giornata e grazie davvero.

[Speaker 1] (35:39 - 35:39)

Grazie a voi.

[Speaker 3] (35:49 - 35:54)

La documentazione la metteremo sulla pagina web per essere consultata.